

STATI GENERALI DEL NORD

Domenica 10 Maggio 2009

On. Angelo Alessandri

Presidente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati

Buongiorno a tutti.

Devo dire che è stato un anno abbastanza intenso in Commissione Ambiente. Siamo riusciti a fare diverse cose, e vi parlerò di quelle principali. Devo dire che si è creata anche una squadra che funziona. Ne aprofitto per ringraziare i componenti della Commissione perché il lavoro è stato proficuo. Abbiamo fatto un buon lavoro con il vice ministro alle Infrastrutture Castelli, con il vice presidente della Commissione Ambiente al Senato Cesarino Monti. Ma, in particolare, abbiamo fatto un grosso lavoro con i tre membri della Commissione Ambiente, Lavori Pubblici e Territorio di Montecitorio, Manuela Lanzarin, Walter Togni ed il capogruppo Guido Dussin. Dico questo perché siamo riusciti a creare una squadra che si è occupata un po' di tutto. La nostra Commissione per certi versi è un po' nodale, perché trattiamo la parte ambientale ma anche i lavori pubblici ed il territorio. Il territorio è legato all'agricoltura ed ai beni culturali e quindi, in qualche modo, ci occupiamo di tutte le tematiche.

In questo anno abbiamo affrontato una quarantina di semplificazioni normative, soprattutto quelle emesse da Pecoraro Scanio, e siamo riusciti ad intervenire su questioni che erano state inserite apposta per creare un sistema ambientale, che non era orientato allo sviluppo ma creato per bloccare lo sviluppo. Io dico sempre che, se vogliamo parlare di ambiente, dobbiamo essere consapevoli che l'ambiente è un valore, è un valore che abbiamo acquisito negli anni. Vogliamo abitare in un territorio (casa nostra) che sia in qualche modo compatibile con la nostra salute, con il nostro benessere, con il nostro stare bene e, soprattutto, che recuperi la nostra tradizione. Se però combattiamo il benessere, che è proprio la molla che ci porta a fare attenzione alla qualità ambientale, alla fine non otteniamo nulla. Dobbiamo affrontare le questioni di pari passo. L'ambiente non deve essere per forza nemico dell'uomo o nemico di chi produce, ma le due cose devono essere in sintonia, due binari paralleli che vanno avanti allo stesso modo, perché altrimenti perdiamo quote di benessere. Se, per colpa dell'ambiente, distruggiamo le attività produttive, alla fine la gente perderà interesse per la qualità ambientale. Non è un caso se alcune aziende padane, negli ultimi anni, hanno delocalizzato in Paesi (Romania, Albania) dove non c'è benessere e dove la qualità ambientale è l'ultimo dei problemi. Noi invece abbiamo bisogno di mantenere il sistema che si è creato e abbiamo bisogno che il sistema funzioni. I dati ci dicono che il bacino padano è il secondo in Europa per inquinamento. La qualità dell'aria da noi è pessima, e ciò è dovuto anche alle condizioni geografiche. Lungo il Po c'è una sorta di cappa, che il vento non permette di eliminare. Siamo riusciti, in questi giorni, ad inserire questo tema all'interno di due decreti e su questo bisognerà lavorare nel prossimo futuro. Siamo riusciti a dare risposte e penso ad alcuni risultati che abbiamo ottenuto, anche se non sono tutti quelli che volevamo.

Tremonti, per l'affidamento ai progettisti dei lavori pubblici da parte dei comuni, ha creato un fondo ed intendeva destinarlo alla sicurezza ma si accorgerà che, da quel fondo, non entrerà nulla, per cui nella prossima finanziaria bisognerà provare a rimetterci mano. Noi volevamo attribuire quel 2% direttamente ai progettisti degli uffici tecnici dei comuni. Il rischio è che, se dai l'incarico ad un progettista esterno, bisogna pagare l'8, il 9% della progettazione. Quindi meglio dare quel 2% ed utilizzare i tecnici interni dei comuni risolvendo un sacco di problemi. Su questo argomento a Montecitorio la battaglia l'avevamo vinta. Mentre al Senato, in un altro provvedimento, questa

possibilità è stata eliminata. Ma su questo tema abbiamo promesso che non molliamo e, alla fine, dimostreremo che avevamo ragione noi.

Anche l'innalzamento da 100mila euro a 500mila euro per i lavori pubblici ha permesso a molti sindaci di poter sbloccare e far partire molte opere pubbliche, e questo è stato un buon risultato. Poi ci sono le autorizzazioni paesaggistiche,

Vorrei parlarvi di due, tre punti principali di cui ci siamo occupati. In particolare, abbiamo affrontato la questione dell'emergenze rifiuti di Napoli, e quella è stata sicuramente la partita più impegnativa. Devo dire che con Guido Bertolaso abbiamo fatto un ragionamento che è stato utile e che ha funzionato. Avevamo promesso di far partire in 8 mesi gli inceneritori di Chiaiano ed Acerra perché era vergognoso che i rifiuti di Napoli continuassero a venire a casa nostra, nelle nostre discariche e che ci fosse sempre chi non pagasse mai lo scotto di aver sbagliato tutto. Io credo che sia vergognoso che Bassolino e Jervolino siano ancora seduti sulle loro sedie. Però, ci siamo presi l'impegno di fare in modo che, in 8 mesi, i rifiuti di Napoli rimanessero là, e che Acerra e Chiaiano fossero operative. Per far partire l'inceneritore è stato usato un sistema utilizzato nel Nord. A finire l'inceneritore ad Acerra è stata chiamata un'azienda del Nord, ed è stata chiamata un'azienda del Nord a gestirlo per i prossimi 20 anni. Un mese fa abbiamo schiacciato il pulsante e, adesso, 700mila tonnellate all'anno non vengono più a casa nostra ma rimangono a Napoli, e credo che ci volesse qualcuno del Nord per fare quello che Bassolino e Jervolino non avevano mai voluto fare. Poi abbiamo approvato una norma secondo la quale chi non rispetterà la raccolta differenziata, i sindaci in particolare, potranno decadere e smettere di fare i sindaci. Ci stiamo anche occupando di una serie di riforme e di semplificazioni che poi, quando il percorso sarà finito, porteremo a Calderoli. Penso ai parchi nazionali che, onestamente, ho girato quasi tutti. Oggi, in questo Paese, io faccio molta fatica a vedere l'utilità dei parchi nazionali così come sono strutturati ed impostati. Io credo che andrebbe fatta una ricognizione per vedere quali sono utili e quali no e, su questo tema, credo che un impegno ce lo dobbiamo prendere un po' tutti. C'è invece una partita che dobbiamo affrontare.

Lunedì ero a L'Aquila con Bertolaso. L'Aquila centro oggi è una "ghost town", una città fantasma, e pensare di costruire una new town per il futuro non credo che sia quello che noi della Lega Nord abbiamo sempre sostenuto per 15-20 anni. Nell'esaminare i vari provvedimenti, noi abbiamo sempre avuto l'obiettivo di prendere atto che in questa terra, in Padania in particolare, abbiamo distrutto troppo il territorio e l'abbiamo distrutto costruendo per 60 anni. Oggi però, io credo che siamo anche in grado di poter andare a recuperare le aree dismesse, di andare a recuperare il nostro territorio senza costruire nuove urbanizzazioni. Nel momento di crisi si può rilanciare l'economia in questa maniera senza costruire Milano 2 o L'Aquila 2. Si può andare invece a recuperare, all'interno delle città, le tantissime aree dimesse. Questo è sempre stato il "faro" della Lega. Prima di tutto, un sindaco deve dimostrare che non ha aree che può recuperare. Poi, se serve, se c'è un incremento demografico, si può anche costruire qualcosa di nuovo. Ma, guardate che noi, nel costruire dal nuovo in questa maniera sfrenata negli ultimi 20 anni (soprattutto 20-30 anni), abbiamo distrutto le falde, abbiamo distrutto le difese idrauliche, quelle geologiche, abbiamo distrutto il territorio che i nostri padri ed i nostri nonni avevano costruito. A volte, quando mi dicono che bisogna inventare un piano per rilanciare il territorio e per metterlo in sicurezza

Pensate al Po, a tutti i rischi delle frane, questo è un territorio che sta venendo giù perché non lo curiamo più. I contadini stanno andando via dal territorio, ed erano loro che, una volta, lo curavano. Ci vorrebbe una politica che sul territorio rivalutasse la presenza antropica dei nostri uomini. E, allora, io dico che non c'è da inventarsi niente perché l'avevano già fatto i nostri padri ed i nostri nonni, loro sapevano come si faceva. Dobbiamo pagare la gente e dare lo stimolo perché rimanga a curare il territorio. Io credo che questo sia il vero obiettivo. Ed allora, piuttosto che una nuova città, io preferirei vedere una new town all'interno della old town, la vecchia città, che viene ricostruita meglio ma senza andare a distruggere il territorio ed i terreni agricoli. Noi abbiamo ereditato questa terra e credo che sia giusto che ai nostri figli ed ai nostri nipoti consegniamo questa terra più sana, più pulita, più respirabile, più vivibile, più vicina alla nostra tradizione ed alla nostra storia. Se non

riusciamo a fare questo, avremo fatto male il nostro lavoro, avremo compiuto un crimine nei confronti delle generazioni che verranno. Credo che tutte le cose che si stanno muovendo dovranno seguire questa linea logica. E su questo, nei prossimi mesi, saremo impegnati non appena arriverà il piano sull'edilizia che, grazie a Castelli, passerà dalla nostra Commissione. Abbiamo voluto dare un segnale attraverso il lavoro di tutti i commissari della Commissione Ambiente e Lavori Pubblici, per creare un sistema casa di qualità. Se vogliamo costruire o dare modo di poter buttare giù le case vecchie e ricostruirle, cerchiamo di fare in modo di incentivare chi costruisce con qualità. A Bolzano, c'è un sistema casa-clima che funziona bene perché, di fatto, viene dato un aiuto a chi investe. E pensate che questi investimenti riguardano un know how che è tutto costruito dalle aziende padane. Penso al risparmio energetico, ai mattoni a risparmio, ai solai a risparmio, a tutte le finiture a risparmio, in alcuni casi all'autosufficienza energetica, alla domotica per far star meglio la gente, ma anche per risparmiare. E allora, quando c'era stata la polemica se costruire case popolari di bassa qualità per gli extracomunitari o case di qualità per le giovani coppie, non abbiamo avuto dubbi. Dobbiamo investire per una Padania di migliore qualità perché non vogliamo che la Padania venga ancora una volta distrutta. Questo è l'impegno che prendiamo e siamo disponibili per dare una mano a tutti, anche nel prossimo futuro. Grazie.